

Dichiarazione all'ANSA del 18 gennaio 2004

RIFORME: RIAPRIRE IL CONFRONTO FINCHE' C'E' TEMPO, DICE
BASSANINI

“Nella maggioranza qualcuno sembra finalmente accorgersene: c'è il rischio che il Senato produca un mostro, una riforma costituzionale sgangherata e pericolosa, frutto del ricatto leghista. Dopo tre mesi di confronto parlamentare tanto aspro quanto inutile, scopriamo che le nostre preoccupazioni sono condivise da numerosi esponenti della maggioranza, da Formigoni ad Albertini, da Storace a Fisichella, da Baccini a Tabacci. Apprezziamo i loro commenti. Meglio tardi che mai?” lo ha detto oggi all'ANSA l'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, ora capogruppo DS alla Commissione Affari Costituzionali del Senato. “Così come è uscita dalla Commissione, la riforma costituzionale – prosegue Bassanini – non serve a costruire un moderno Stato federale, al contrario favorisce la balcanizzazione strisciante dell'Italia, mette a rischio l'unità nazionale. Non rafforza la nostra democrazia: apre la strada a derive autoritarie o peroniste. Non sceglie limpidamente fra i grandi modelli di democrazia governante, il presidenzialismo americano, il premierato britannico, il cancellierato tedesco, il semipresidenzialismo francese: ciascuno di essi è migliore, più equilibrato e più democratico, del confuso patchwork iperpresidenzialista prodotto nella baita del Cadore e peggiorato dalla Commissione parlamentare.

“Ma occorre proseguire Bassanini – che alle parole segua i fatti. Al Senato, sta per suonare la campana dell'ultimo giro, con l'esame in aula della riforma. Se si vuole salvare il salvabile, occorre fermarsi e riaprire il confronto. AN e UDC sanno che il progetto di un federalismo moderno, che rafforza e non minaccia l'unità nazionale, sta anche nelle proposte del centrosinistra, nella bozza Amato e negli emendamenti dei gruppi dell'Ulivo; Formigoni e Albertini non possono non avere notato che anche l'opposizione ha proposto (per ora invano) un vero Senato federale, del quale facciamo parte rappresentanti delle Regioni e degli enti locali in numero significativo e rilevante; Tabacci e Follini sanno bene che tutte le nostre proposte tendono a salvaguardare il ruolo del Parlamento e il pluralismo delle istituzioni, elemento caratterizzante di tutti i sistemi democratici, quale che sia il modello prescelto. Ma sanno anche che se dovessero prevalere i ricatti leghisti, e le pulsioni peroniste, l'opposizione di centrosinistra non potrebbe che battersi fino in fondo, fino al referendum popolare, per affossare una riforma pericolosa per la democrazia e per l'unità d'Italia.”